

## L'emozione del frantoio (20.10.2010)



Scrivere di emozioni, sentimenti e sensazioni avendo come (s)oggetto una macchina costruita in freddo acciaio inox, dotata di pompe e motori, bulloni ed ingranaggi, potrebbe sembrare un approccio alquanto bizzarro. Eppure, per quanto paradossale, quando torno a casa dopo una lunga giornata di raccolta e consegno le Perle Nere al frantoio e do il via al delicato processo di trasformazione, non riesco a fare a meno di provare emozioni.

Non è mia intenzione fare del “romanticismo a tutti i costi” e no, il frantoio non mi sussurra dolci paroline, mentre “dal sacro frutto estrae divini profumi ed antiche promesse”. Eppure - liberi di non crederci - vi sono delle sere in cui avviene una sorte di simbiosi che ha qualcosa di indefinibile, oserei dire magico: una completa unione d'intenti tra donna (essere umano), oliva (ambiente) e frantoio (macchina), ove tre energie ben distinte e lontane tra loro, sembrano misteriosamente confluire verso un'unica meta, un obiettivo comune: la perfetta trasformazione dell'oliva in olio.

Quanto descritto sopra non avviene tutte le sere – a volte basta una virgola per spezzare l'incanto e rompere l'equilibrio - ma quando avviene, la trasformazione dell'oliva in olio diviene pura poesia; racconto avventuroso che narra della bellezza del frutto intero versato nel defogliatore, del triste massacro delle olive gettate in pasto al frangitore, della lenta e delicata gramolatura della pasta, della felice separazione dell'acqua dall'olio, dell'emozionante momento della comparsa dell'olio.

Ed ogni passaggio, ogni capitolo di questo racconto intrigante, è accompagnato da suoni, da colori e da profumi che cambiano col cambiare del processo in atto e ne sottolineano tutti i momenti; da quelli più cruenti a quelli più delicati. Ed ogni partita di olive racchiude in sé i propri suoni, colori e profumi ed ogni frangitura è un'avventura a sé.

No, questo mio sentirmi tramite ed interprete, complice e partecipe, non ha nulla di romantico, ma senza ombra di dubbio lo trovo inspiegabilmente affascinante.